

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici postali di Como si trovano da tempo in condizioni di grave emergenza;

tale emergenza si è particolarmente evidenziata dalla fine del dicembre del 1996 con il mancato recapito della corrispondenza durante la prima settimana del nuovo anno;

le motivazioni di questa condizione sono dovute alla contemporanea mancata assunzione di personale a tempo determinato nel momento in cui malattie influenzali hanno colpito parte del personale in organico;

la dirigenza degli uffici ha dimostrato evidenti inefficienze organizzative, tenendo presente che né le festività né le assenze per malattia sono argomenti sufficienti a causare la perdurante interruzione di un servizio pubblico insostituibile;

la situazione ha creato enorme disagio alla popolazione, soprattutto per coloro che, non essendosi visti recapitare bollette e avvisi di pagamento, sono stati nell'oggettiva impossibilità di obblare entro i termini e corrono tuttora il rischio di subire iniziative ulteriormente penalizzanti —:

quali iniziative intenda assumere per:
a) chiarire le responsabilità di tale inaccettabile disservizio, colpendo disciplinarmente eventuali negligenze; *b)* introdurre temporaneamente un timbro da applicare sulla corrispondenza che ne certifichi la data di consegna, al fine di consentire ai cittadini la dimostrazione di non responsabilità sul ritardo. (4-06503)

COPERCINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1988 la regione Emilia-Romagna ha patrocinato un progetto sperimentale di riorganizzazione ospedaliera, da attuarsi presso le strutture ospedaliere Sant'Anna di Ferrara e Maggiore di Bologna; tale progetto prevedeva l'utilizzo di due nuove apparecchiature, denominate Pacs-Pcr, per un costo globale di circa 13 miliardi di lire;

il Pcr avrebbe dovuto rivoluzionare gli esami di radiologia, mentre il Pacs avrebbe dovuto rivoluzionare il sistema di archiviazione e trasmissione dati sia clinici che gestionali;

nella primavera del 1988 diversi tra i massimi dirigenti sanitari locali hanno sostenuto tale progetto, ritenendolo indispensabile per la sanità degli anni novanta e del duemila ed hanno invitato tutti gli operatori a dare il massimo apporto all'iniziativa, all'utilizzo di tali apparecchiature, e più in generale, alla riorganizzazione che ne sarebbe derivata a medio termine;

è stata prevista un'informatizzazione generale predisposta anche in vista dei nuovi « ospedali intelligenti », che avrebbe dovuto permettere collegamenti via satellite per la trasmissione di dati, permettendo collegamenti anche con ospedali degli Stati Uniti d'America e, addirittura, lo spostamento tra i vari reparti di carrelli per vettovaglie senza l'impiego di operatori;

già nel 1991 e poi nel 1994 si sono evidenziati notevoli problemi tecnici che non hanno permesso il pieno utilizzo delle apparecchiature collocate presso il Sant'Anna, problemi ripresi ed evidenziati anche dagli organi di informazione;

lo scorso settembre sarebbe stato dato mandato dai dirigenti dell'azienda ospedaliera di Ferrara per la messa in magazzino di tutte le attrezzature Pacs-Pcr non utilizzate;

nella provincia di Ferrara manca uno strumento di risonanza magnetica, per cui attualmente gli esami di risonanza magnetica vengono eseguiti presso strutture esterne, con notevoli disagi da parte degli

utenti ferraresi ed elevatissimi costi a carico del sistema sanitario, doppiamente beffato —:

se non si ritenga opportuno verificare quanto riportato ed attivare tutte le procedure atte ad individuare le cause del fallimento del progetto Pacs-Pcr a Ferrara, al fine di evitare a breve termine la stessa triste sorte anche alle attrezzature in gestione all'ospedale Maggiore di Bologna;

se non si ritenga opportuno, qualora il fallimento fosse imputabile alla scarsa capacità programmatica, che siano rimossi dagli incarichi i dirigenti sanitari locali e regionali *sponsors* del progetto;

se non si ritenga opportuno prevedere una verifica del progetto e delle imponenti risorse finanziarie destinate ad esso, considerato anche che, in casi di progetti sperimentali, le aziende costruttrici danno le apparecchiature in comodato d'uso;

se non ritenga urgente e necessario attivare le opportune procedure per evitare in futuro ulteriori macroscopici sprechi di risorse economiche, prelevate dalle tasche dei cittadini, che nel caso particolare non ne traggono neppure un vantaggio organizzativo, in un campo di primaria importanza come quello della salute pubblica.

(4-06504)

ARMAROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno, con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'eccezionale ondata di maltempo degli ultimi giorni ha investito la Liguria, causando ingenti danni a moltissime aziende agricole locali;

le aziende interessate, in particolare le olivicolture e floricultore dell'Imperiese e del Savonese e le agricolture della valle Scrivia, Valfontanabuona, Val Trebbia ed alta Valpolcevera, sono soprattutto costituite da piccole aziende a conduzione familiare e spesso costituiscono l'unica fonte di sostentamento dei titolari;

l'economia ligure già versa in gravissime condizioni strutturali ed occupazionali, con una continua emorragia di forza lavoro —:

se non ritengano opportuno, in conseguenza della gravità della situazione che si è venuta a determinare, intervenire urgentemente al fine di salvaguardare le realtà colpite, riconoscendo alle zone interessate lo stato di calamità naturale.

(4-06505)

GAGLIARDI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa ligure sono apparse notizie in merito alle continue ristrutturazioni di personale presso l'ente regione, caratterizzate dal sovvertimento delle norme che regolano le carriere, utilizzando metodi di selezione soggettivi e per nulla trasparenti. Infatti, le modalità e i criteri utilizzati per attribuire le funzioni, con conseguenti non trascurabili indennità, non vengono pubblicamente dichiarati in occasione dell'invio a partecipare alla selezione, che viene così espletata in maniera « riservata »;

vengono così sovvertite le regole che sono alla base delle procedure della selezione del personale nelle pubbliche amministrazioni, con il rischio che non siano tenute nel debito conto anche le indispensabili attribuzioni professionali —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza e determinazione affinché non vengano sovvertite, dalla giunta Mori-Mazzarello della regione Liguria, le regole che devono stare alla base della pubblica amministrazione, sia per evitare « dubbi » sulle attribuzioni delle funzioni sia per evitare il conseguente contenzioso amministrativo, oneroso sul piano economico e dannoso sul piano dell'immagine dello Stato; il non rigoroso rispetto delle qualifiche professionali in ruoli ad alta valenza tecnica produrrà inoltre gravi danni, impoverendo ulteriormente il pubblico impiego delle necessarie competenze.

(4-06506)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la sezione di isolamento della divisione di medicina generale dell'ospedale di Legnago (Verona), Usl 21 della regione Veneto, è stata individuata come reparto per l'assistenza ai pazienti affetti da Aids ed ammessa a beneficiare dei finanziamenti previsti dalla legge n. 135 del giugno 1990;

il progetto di ristrutturazione del quinto piano, ala sud, già sede dei posti letto per pazienti con patologia infettiva Hiv correlata e non, è stato approntato e approvato il 19 novembre 1992 dalla conferenza regionale dei servizi;

una successiva verifica veniva effettuata dalla commissione tecnica regionale, che approvava il progetto esecutivo (Drg 1° gennaio 1995, n. 1682) con successivo impegno di spesa (Drg 9 novembre 1995, n. 5786);

con successiva delibera di giunta n. 2488 del 4 giugno 1996 si approvava, nell'ambito dell'aggiornamento al programma Aids, l'attribuzione di una somma suppletiva di un miliardo e duecento milioni di lire per « opere propedeutiche per trasferimento temporaneo di attività »;

tale somma era stata finalizzata, secondo quanto comunicato dall'architetto Canini del dipartimento dei lavori pubblici, per integrare la somma iniziale, che era stata la più bassa tra quelle stanziata dalla regione tra le varie unità sanitarie locali impegnate nel programma di assistenza ai pazienti con Aids;

successivi interventi personali del direttore generale, che fino al giugno 1996 non aveva mostrato di voler modificare in alcun modo la programmazione già esistente, portarono a successive modifiche. Dapprima, nel giugno 1996, giunse la disposizione di trasferimento temporaneo della sezione malattie infettive al primo piano, ala sud, per altre aree dell'ospedale bisognose di interventi;

in seguito giunse la richiesta di modificare il progetto definitivo, ubicando la sezione malattie infettive all'ingresso dell'ala nord dell'ospedale, proposta questa caldeggiata presso l'architetto Canini dallo stesso direttore generale, che faceva approntare dal direttore dell'ufficio tecnico, ingegner Panziera, un sommario progetto, poi dichiarato improponibile dal dipartimento dei lavori pubblici della regione;

il direttore generale modificava ancora la sede dei lavori definitivi dal quinto piano al primo piano, ala sud, richiedendo, solo nel novembre, una modifica del progetto esecutivo all'impresa dell'architetto D'Avanzo: tale nuova progettazione che sarà pronta solo nel febbraio-marzo del 1997;

disponeva inoltre, con delibera 1570 del 28 ottobre 1996, che il miliardo e duecento milioni di lire per opere propedeutiche sui fondi per la lotta all'Aids, venissero usati per ristrutturare un piano dell'ala nord dell'ospedale di Legnago, al fine di insediarvi provvisoriamente la sezione malattie infettive, i lavori dovevano essere seguiti in modo che questo potesse essere in seguito utilizzato per altri servizi;

il primario dottor Parrinello, aveva proposto, sin dall'agosto 1996, che la sede di trasferimento temporaneo, adeguata specificatamente per accogliere pazienti da isolare, fosse utilizzata, al termine dei trasferimenti, per accogliere malati con complicanze onco-ematologiche da infezione da Hiv o semplicemente per soggetti con malattie ematologiche particolarmente esposti, per immunodepressione, a complicanze infettive, come precisato sul piano per l'Aids 1994-1996 (*Gazzetta Ufficiale* n. 93 del 22 aprile 1994);

la decisione finale del direttore generale prevedeva quindi un trasferimento temporaneo della sezione malattie infettive al quarto piano, al nord, ed un trasferimento definitivo al primo piano, ala sud.

Questo al fine di utilizzare parte dei finanziamenti per altri servizi (in particolare per la divisione di oculistica, come affermato dal direttore generale davanti al consiglio dei sanitari, nell'ottobre 1996);

questo complesso e contraddittorio modo di agire ha portato a successive modifiche del progetto, a ritardo nella presentazione del programma in regione e ad un duplice trasferimento non necessario, perché la sezione malattie infettive potrebbe rimanere al quinto piano, ala sud, dov'è ubicato attualmente, in attesa dei lavori definitivi al primo piano della stessa ala;

il trasferimento temporaneo ha il solo scopo di giustificare l'uso dei finanziamenti per « altri servizi », in particolare per la divisione di oculistica ed appare quindi pretestuoso oltre a realizzare un uso che appare a giudizio dell'interrogante indebito, dei fondi per la lotta all'Aids, che devono essere utilizzati sia temporaneamente che definitivamente, per l'assistenza ai pazienti infettivi, con o senza patologia da Hiv —:

se non intenda procedere immediatamente ad una indagine conoscitiva ed ispettiva sulle attività compiute dal direttore generale della Usl 21, con particolare riferimento all'impiego dei fondi stanziati espressamente per la lotta all'Aids, indagine da condurre di concerto con l'assessorato alla sanità della regione Veneto;

in caso positivo, se intenda quindi rendere noto l'esito di tale indagine, e quali provvedimenti possono essere adottati nei confronti del direttore generale della Usl 21 della provincia di Verona. (4-06507)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato una complessa interrogazione (n. 4/00182, pubblicato sull'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 1996), riguardante le vicende relative all'amministrazione stra-

ordinaria, disposta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in data 9 dicembre 1994, in relazione al gruppo industriale Sipa-Pollo Arena con sede in Verona;

a detta interrogazione veniva data risposta in data 21 novembre 1996 dal competente Ministro, risposta che peraltro obbliga l'interrogante a proporre un nuovo atto ispettivo al fine di ottenere ulteriori delucidazioni, proprio in relazione al contenuto della predetta risposta;

infatti, il predetto atto ministeriale risulta evasivo in relazione alla grave denuncia presentata dal commissario revocato, avvocato Luigi Bellazzi, circa il pericolo di un'epidemia da salmonella per quel che concerne la lavorazione dei prodotti avicoli nella sede di Boiano del gruppo sopra indicato;

la risposta, infatti, non dà minimamente conto dell'esito della verifica seguita alla denuncia dell'avvocato Bellazzi;

sempre la predetta risposta non dà conto all'interrogante della verifica effettuata dalla società di revisione « Arthur Andersen », verifica relativa ai bilanci del gruppo dal 1989 al 1993, verifica ormai ampiamente conclusa —:

quale sia l'esito della verifica disposta a seguito della denuncia dell'avvocato Bellazzi circa l'esistenza di un rischio di diffusione del batterio della salmonella relativamente ai prodotti lavorati nello stabilimento di Boiano della Sipa Caven;

quale sia l'esito della revisione dei bilanci del gruppo dal 1989 al 1993, effettuato dalla società « Arthur Andersen »;

l'elenco nominativo dei legali ai quali è stato conferito l'incarico per l'esercizio dell'azione revocatoria in favore del gruppo;

quale sia stato l'esito del trasferimento dell'attività industriale della Sam al gruppo molisano Psa;

quale sia oggi la sorte dell'attività aziendale della divisione avicola Sipa, per

la quale non risultava essere stata fatta offerta alcuna per rilevarne le attività.

(4-06508)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi sette anni dalla istituzione della professione di psicologo con la legge n. 56 del 1989, ma ancora non sono stati apportati i conseguenti aggiornamenti all'ordinamento giuridico riguardanti il complessivo sistema sanitario, per il pieno riconoscimento del ruolo, delle funzioni e delle specificità ed esclusività delle competenze dello psicologo;

le « cose » da fare sono numerose, ma prioritariamente, c'è da innovare cultura e mentalità superate;

il Ministro della sanità, al riguardo, ha responsabilità dirette e il diritto-dovere di impegnarsi al fine di rimuovere ostacoli e resistenze al cambiamento, sempre presenti —:

se intenda intraprendere opportune iniziative mirate all'adozione dei necessari provvedimenti legislativi e, in tale prospettiva, nell'interesse generale e dei singoli cittadini ed a tutela della professione, se non ritenga che, nell'immediato, vengano affrontati e risolti normativamente i seguenti problemi:

a) la natura sanitaria della professione di psicologo, apportando le correlate modifiche all'ormai superato testo unico delle leggi del 1934 (articoli 99 e 100);

b) il riconoscimento delle attività svolte nell'ambito del servizio nazionale, nei servizi di psicologia e psicologia clinica, e senza alcuna distinzione per quanto attiene all'attività psicoterapeutica, ai fini dell'ammissione agli esami di idoneità alle funzioni di direzione, modificando, come proposto dal Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi, la tabella A del decreto del Ministro della sanità del 16 maggio 1996 e del decreto del dirigente generale del 4 ottobre 1996;

c) il riconoscimento dell'esercizio dell'attività psicoterapeutica ai sensi dell'articolo 35 della legge n. 56 del 1989, valevole ai fini dell'ammissione ai concorsi del servizio sanitario nazionale, in sostituzione del titolo di specializzazione di cui all'articolo 3 della stessa legge, inserendo tale disposizione nell'emendato decreto sulle norme concorsuali;

d) la presenza scientifica e professionale della psicologia in seno al Consiglio superiore di sanità, nominando adeguate rappresentanze della professione, avvalendosi delle indicazioni del Consiglio nazionale dell'ordine degli psicologi;

e) l'intervento esclusivo dello psicologo in ogni settore laddove debbono essere effettuate, nell'ambito dei compiti individuati dalla legge n. 56 del 1989, attività di prevenzione, diagnosi, riabilitazione e trattamento psicologico e debbano essere effettuati accertamenti e certificazioni su stati di salute riguardanti la condizione e le funzioni psicologiche;

f) uno specifico nomenclatore delle prestazioni sanitarie ambulatoriali, con relativo congruo tariffario, prestazioni che sono proprie delle discipline della psicologia e di quelle specialistiche. (4-06509)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente lirico Arena di Verona, nel liquidare il trattamento di fine rapporto ai propri dipendenti, effettua il calcolo dello stesso esclusivamente sulle ore di lavoro ordinario prestato, e non anche su quello straordinario, che risulta essere, per la natura dell'ente, estremamente cospicuo;

a giudizio dell'interrogante, tale metodo di conteggio risulta essere errato, e penalizza i lavoratori dell'ente;

risulterebbe all'interrogante che diversi lavoratori già andati in pensione sta-

rebbero intraprendendo azioni giudiziarie nei confronti dell'ente veronese —:

se sia esatto il modo di procedere dell'ente di Verona, e qualora non risultasse corretto il *modus procedendi* dei dirigenti dell'ente, quali siano i provvedimenti che i Ministri interrogati, per le rispettive competenze, intendano adottare nei confronti dei predetti dirigenti, che più volte sono stati denunciati da vari enti e soggetti all'autorità ministeriale competente per il loro agire non propriamente cristallino. (4-06510)

NICOLA PASETTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

a quanto è dato sapere, per notizie riportate anche dagli organi di informazione, il Ministro dell'ambiente si appresterebbe, nei decreti attuativi delle disposizioni contenute nella legge in materia di inquinamento acustico, ad approntare norme estremamente restrittive per quel che concerne gli aeroporti italiani;

in particolare, sarebbe stata ventilata la chiusura operativa durante le ore notturne e la previsione di una soglia limite di rumore massimo;

se portate a concretizzazione, tali impostazioni porterebbero gli aeroporti italiani ad uscire completamente dal mercato europeo, con grave danno per tutta la nostra comunità nazionale;

inoltre, sempre a quanto è dato sapere, non si prenderebbe nemmeno in considerazione la situazione che si è creata, rispetto agli insediamenti aeroportuali, di un dilagato abusivismo edilizio vicino agli aeroporti stessi, situazione che di fatto porta poi a ritenere opportune norme come quelle che si appresterebbe a varare il Ministro per l'ambiente —:

se non intendano, nella fase di emanazione dei decreti attuativi sopra citati, tenere conto dell'importanza sempre maggiore che avrà il trasporto aereo di persone e cose, ed in forza di ciò, ovviamente

salvaguardando anche la qualità della vita dei cittadini, approntare decreti che non vadano a costringere, di fatto, gli aeroporti italiani ad uscire dal mercato europeo.

(4-06511)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Caven, con sede in Nogarole Rocca (Verona) è stata sottoposta a procedure di liquidazione coatta amministrativa sotto la vigilanza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

tale procedura è ormai stata attivata da anni;

risulta all'interrogante che la predetta azienda sia stata data in affitto ad una cooperativa controllata dal gruppo Amadori, che opera nel settore dell'avicoltura —:

quale sia lo stato di tale procedura coatta amministrativa, quali siano nei dettagli i risultati ottenuti dalla cooperativa controllata dal gruppo Amadori che si è vista affittare l'azienda Caven, ed in particolare di quale cooperativa si tratti.

(4-06512)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi nel porto dell'isola del Giglio (Grosseto), a causa di una mareggiata, molte delle imbarcazioni ormeggiate hanno subito danni ingenti;

sin dal 1978 il Ministero dei lavori pubblici redasse un piano del porto nel quale era previsto il prolungamento del molo di levante, onde mettere a riparo il porto stesso dai venti di tramontana e grecale, che sono i responsabili degli ingenti danni subiti dalle imbarcazioni;

il porto dell'isola del Giglio è carente di attrezzature, quali i pontili galleggianti e catenarie —:

se intendano intervenire inviando una immediata ispezione e successivamente procedere ai lavori previsti sin dal lontano 1978. (4-06513)

PROIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la società Cometa srl è risultata vincitrice di una gara di appalto per pulizie bandita dall'Ente nazionale assistenza al volo; la stessa, si è vista esclusa perché l'offerta è stata ritenuta temeraria, valutandosi invece corretta l'offerta della società Sarda Pulizie, che è risultata migliore di lire otto milioni —:

se non si ritenga fare chiarezza sugli atti relativi alla gara e sulla giustificazione presentata dalla società vincitrice Cometa srl. (4-06514)

BECCHETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori in attività ed in cassa integrazione del settore turismo delle Fs, notevolmente ridimensionati nel numero a causa di alcuni tagli al personale, non conoscono ancora il loro futuro;

non è dato sapere il destino della Cit, ovvero se sarà potenziata o se — come sembra — verrà venduta alla Ecp;

secondo i sindacati del settore il gruppo Cit avrebbe contratto debiti per circa 200 miliardi di lire nel corso della gestione affidata al dottor Della Pietra;

secondo alcune fonti, ammonterebbero a circa 110 miliardi i trasferimenti dalle Fs alla Itc di Callisto Tanzi e non si sa se risultano in bilancio gli introiti che la Cit avrebbe dovuto ricevere dalla vendita di alcune agenzie (Palermo e Taormina);

nel 1993 l'allora amministratore delegato Vittorio Kretly si rifiutò di firmare i bilanci e, da quell'anno, questi vengono firmati solo dall'amministratore delegato Della Pietra, il quale, a quanto risulta all'interrogante, percepirebbe uno stipendio annuale di un miliardo all'anno grazie ad una serie di presidenze « incrociate » di società tutte legate alla Cit —:

se le notizie riportate corrispondano al vero e, in caso positivo, se il Ministro interrogato abbia avviato un'indagine amministrativa e tecnica sulla gestione della Cit;

quale sia l'orientamento del Ministro interrogato, se cioè vi sia intenzione di cedere la Cit (e a quale soggetto), oppure se si intenda rilanciarla;

quali garanzie esistano per i lavoratori di conservare il proprio posto. (4-06515)

BECCHETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è in corso a Genova una trattativa internazionale per la vendita del cosiddetto « superbacino », al cui acquisto sarebbe interessata una società di nazionalità turca;

tale operazione dovrebbe concretizzarsi entro breve, visto che i necessari lavori dovrebbero terminare entro il mese di luglio 1997, periodo considerato migliore per poter effettuare il trasporto del « superbacino »;

la conclusione della trattativa è peraltro subordinata allo scioglimento di alcune riserve riguardanti la « proprietà »;

sembrerebbe, infatti, che lo stesso non appartenga all'autorità portuale di Genova, ma sia ancora nella disponibilità del ministero dei lavori pubblici. Tale ipotesi, suffragata dalla presenza di alcuni carteggi dell'autorità portuale, sembrerebbe verosimile, atteso che il « superbacino » non fu

mai completato, mai sottoposto a collaudo e mai di conseguenza consegnato all'allora consorzio autonomo del porto —:

se intendano esaminare lo *status* giuridico del « superbacino », indicando il percorso più opportuno da seguire per consentire la finalizzazione della trattativa.

(4-06516)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcune associazioni per la difesa dei consumatori e degli utenti e organizzazioni sindacali avevano nel passato più volte sottolineato che la politica dei tagli indiscriminati del personale ferroviario (oltre 90.000 esodi negli ultimi anni) hanno in certi casi interessato propria la sicurezza della circolazione, il controllo dei binari e la manutenzione delle vetture e delle locomotive;

in un passaggio della nota inviata al Ministro interrogato da parte di una delle citate associazioni, l'Adusbef, datata 16 luglio 1996, si legge: « Abbiamo appreso che la manutenzione sia dei locomotori che delle infrastrutture ferroviarie, che in precedenza venivano curate con precisi ordini di servizio, sono state abbandonate all'improvvisazione poiché le consuete ispezioni per verificare l'integrità dei binari e delle infrastrutture avverrebbero di rado e neppure dietro apposite segnalazioni e/o sollecitazioni precise del personale viaggiante; purtroppo negli ultimi tempi sono accaduti altri fatti analoghi e con una frequenza che sembrerebbe superiore al passato » —:

se non ritenga di poter escludere tassativamente che una ragione plausibile del grave disastro occorso al Pendolino il 12 gennaio 1997 sia dovuta proprio a una carenza di manutenzione;

quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare il massimo controllo su quanto citato in premessa. (4-06517)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione d'esercizio della Circumvesuviana, con fax del 10 gennaio 1997, comunicava, tra gli altri destinatari, alla Mctc/Ustif di Napoli che una serie di smottamenti continui sul fronte del costone interessato dalla frana costringeva la Circumvesuviana alla interruzione della circolazione ferroviaria per motivi di sicurezza —:

se e quali provvedimenti la citata Mctc/Ustif abbia adottato in seguito alla citata segnalazione. (4-06518)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la direzione d'esercizio della Circumvesuviana, con fax del 10 gennaio 1997, comunicava, tra gli altri destinatari, alla prefettura di Napoli che una serie di smottamenti continui sul fronte del costone interessato dalla frana costringeva la Circumvesuviana alla interruzione della circolazione ferroviaria per motivi di sicurezza —:

se e quali provvedimenti la citata prefettura abbia adottato in seguito alla citata segnalazione. (4-06519)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

relativamente a quanto accaduto nei giorni scorsi a Pozzano, ove si sono verificati una serie di smottamenti di terreno e arbusti dal costone prospicienti il piazzale della stazione di Castellammare di Stabia, lo scrivente aveva già segnalato, all'interno di una più articolata nell'interrogazione (n. 4/04487), il pericolo di frane legato all'instabilità delle rocce, con conseguente pericolo per l'incolumità pubblica;

sempre con riferimento a quanto è accaduto, la Direzione d'esercizio della

Circumvesuviana inviava, nel pomeriggio del 10 gennaio 1997, un *fax* alla regione Campania (nella fattispecie agli uffici difesa del suolo, Genio civile e Servizio trasporti, ma altri destinatari del *fax* erano il comando dei vigili del fuoco di Napoli, la prefettura di Napoli, la questura di Napoli, il commissariato di polizia e il comune di Castellammare di Stabia) con il quale si avvertiva della sospensione della tratta ferroviaria interessata per motivi di sicurezza anche perché continuavano gli smottamenti di terreno lungo il costone citato;

risulta tra l'altro che dalle prime risposte al citato *fax* da parte della presidenza della regione Campania non emerge la volontà di verificare gli eventuali responsabili —

se abbia avuto informazioni sull'accaduto attraverso gli organi competenti;

se la regione Campania sia intervenuta tempestivamente per adottare tutte le possibili precauzioni a tutela della pubblica incolumità; ove ciò non sia accaduto, se non ritenga si sia in presenza di una grave violazione di legge da parte del presidente della giunta regionale e se non ricorrano gli estremi per attivare le procedure di cui all'articolo 126 della Costituzione;

se siano state disposte verifiche per accertare le eventuali responsabilità dei funzionari preposti della regione Campania nel mancato intervento a seguito della suddetta segnalazione. (4-06520)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 la società Farmitalia Carlo Erba del gruppo Montedison, finanziata per la ricerca dallo Stato italiano, esce dal gruppo per essere venduta, dall'ingegner Lamberto Andreotti, amministratore delegato della stessa società, alla società svedese Pharmacia;

i problemi occupazionali determinati da questa fusione vengono risolti con gli ammortizzatori sociali, a totale carico dello Stato;

successivamente nell'agosto del 1995 la Pharmacia spa esprime la volontà di fondersi con la società americana Upjohn;

vengono siglati accordi preliminari, i quali lasciano intendere che la fusione giuridica avverrà entro l'ottobre del 1996.

risulta all'interrogante che, diversamente da quanto stabilito nell'accordo preliminare in aprile del 1996, la società Pharmacia si attiva considerando la fusione giuridica con la società Upjohn già avvenuta e di fatto carica i lavoratori di entrambe le società di attività che non competono ancora, promuovendo una serie di inviti alle dismissioni, dando per certo che dall'ottobre prossimo i non consenzienti sarebbero stati messi in cassa integrazione guadagni straordinaria, avendo la sicurezza che il Governo conceda i « soliti » ammortizzatori sociali;

nel settembre del 1996, la Pharmacia spa incorpora la società Upjohn dando luogo ad una nuova spa;

con il beneplacito delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL, la nuova società riesce a concludere un accordo, in data 11 ottobre 1996, con il Ministero del lavoro, accordo che prevede l'esodo di ulteriori duecentoventi unità lavorative a mezzo della cassa integrazione guadagni straordinaria, a partire dal 14 ottobre 1996, pur avendo già dimesso, prima di questa data, circa 370 lavoratori, con una previsione, accettata nell'accordo, della riduzione del 40 per cento delle cinquantasei unità produttive esistenti entro l'anno 1998;

nel frattempo gli esuberanti si determinano anche perché dei quattro listini (Farmitalia, Carlo Erba, Pharmacia e Upjohn) vengono estrapolati soltanto i prodotti ad alto costo, mutuabili, che saranno oggetto di marcate promozioni, non promuovendo, altresì, i medicinali a basso costo, molto

utilizzati nelle strutture sanitarie private, provocando così una caduta delle vendite;

risulta all'interrogante che, nel piano incentivante per l'anno 1996, la società Pharmacia & Upjohn promuoveva per il primo quadrimestre, nella linea « Farmitalia ospedaliera » ed in quella *Hospital care*, alcuni medicinali, quali l'Amplital e il Cefamezin, prodotti questi utilizzati con successo nelle strutture sanitarie private, che consentivano buoni profitti ed il prosieguo di una valida politica economica e di sviluppo aziendale;

in seguito all'incorporazione della società Upjohn, le predette linee « Farmitalia ospedaliera » e *Hospital care* vengono unite in un'unica, denominata *Hospital line*, la quale, escludendo alcuni prodotti presenti nelle linee promosse nel primo quadrimestre del 1996, ma promuovendo medicinali ad alto costo, non raggiungendo i fatturati previsti costringono la società ad intervenire su alcune unità lavorative esterne, trasferendole in cassa integrazione guadagni straordinaria, mentre paradossalmente per gli altri, la società Pharmacia & Upjohn prevede premi ed incentivi per decine di milioni di lire;

risulta all'interrogante che l'accordo firmato dai sindacati e dai direttori di azienda in data 2 ottobre 1996 risulta diverso da quello presentato e firmato in data 11 ottobre 1996 al Ministero del lavoro, in quanto nei punti 3 e 4 di quest'ultimo mancano i criteri di scelte dell'accordo del 2 ottobre 1996 e non è prevista alcuna rotazione per i lavoratori esterni, con una netta discriminazione per questi;

la cassa integrazione guadagni straordinaria viene praticata dal 14 ottobre 1996 solo per i lavoratori esterni, in quanto per il personale interno in esubero sono previste sistemazioni alternative, così come si evince nel punto 5 dell'accordo dell'11 ottobre 1996;

i lavoratori esterni in cassa integrazione straordinaria sono costituiti da quadri ed impiegati della massima categoria,

tutti laureati, per i quali la società, negli anni scorsi, ha speso molto in termini di formazione professionale, destinandoli a compiti di alta responsabilità e di fiducia;

società dello stesso settore quali la Lepetit, la Glaxo, eccetera, hanno affrontato il problema degli esuberanti dei lavoratori potenziando la promozione di prodotti a basso costo, consentendo il finanziamento del livello occupazionale degli esterni —;

se siano al corrente della politica economica sviluppata dalla società Pharmacia & Upjohn la quale, con la promozione dei soli medicinali ad alto costo, ha contribuito ad una caduta delle vendite dei prodotti ed il conseguente problema occupazionale per i lavoratori esterni;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di intervenire per rivedere il verbale di accordo dell'11 ottobre 1996, garantendo ai lavoratori esterni una soluzione alternativa alla cassa integrazione guadagni straordinaria senza così gravare sulla spesa pubblica;

se non ritengano di avviare un'indagine sulla gestione della società Pharmacia & Upjohn. (4-06521)

SANTANDREA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

domenica 12 gennaio 1997 a seguito di una caduta di massi all'altezza del chilometro 168 + 300 della strada statale Forlì-Firenze in località San Ruffillo, la strada in questione è stata chiusa per un tratto di trecento metri, dalla località Vallicelle a Pantera;

l'ordinanza emessa dal capo compartimento Anas di Bologna prevede che il tratto in questione rimanga chiuso per quindici giorni per effettuare la bonifica dei fronti franosi;

tale decisione sta provocando gravissimi disagi nelle popolazioni interessate, alle imprese locali e nazionali, essendo la

strada statale n. 67 una via di comunicazione che collega l'Adriatico al Tirreno;

il tratto in questione, come risulta da un'ordinanza dell'Anas, doveva essere sottoposto a lavori di ammodernamento proprio per il consolidamento del tratto stradale franato, con inizio dei lavori nel mese di agosto 1996 —:

per quali motivi l'Anas non abbia tuttora avviato i lavori di ammodernamento del tratto stradale compreso fra Dovadola e Rocca San Casciano;

a chi siano da attribuire le responsabilità di questo ritardo;

caso si intenda fare affinché i tempi di bonifica siano ridotti al minimo e quali misure si intendano attuare affinché il disagio causato dalla frana sia il meno deleterio possibile per le popolazioni e per le imprese locali. (4-06522)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni lo Stato ha nominato una commissione nazionale per l'Aids e ha stanziato finanziamenti per oltre duemila miliardi per la prevenzione e la cura di tale malattia;

in particolare si è investita gran parte di detta somma per la realizzazione di posti letto e l'edificazione di strutture di accoglienza e cura dei malati, oltre che per la creazione di strutture che garantissero adeguata assistenza domiciliare;

non vi è alcuna certezza della spesa di tali fondi e in merito, secondo le agenzie di stampa, un'associazione dei malati di Aids — la Lila — ha presentato una dettagliata denuncia alla competente procura della Repubblica con la descrizione di fatti che — se fossero provati — rappresenterebbero l'ennesimo grave scandalo della malasanità nazionale e delle speculazioni in tali campi;

tale denuncia evidenzerebbe che un comitato ministeriale, in cui erano presenti

sia gli ex Ministri De Lorenzo e Cirino Pomicino, affidò il compito di edificazione di strutture per settemila posti letto a quattro consorzi edilizi, ed in particolare la Con.Somi, la Fiat Engineering, la Impredil Sts, la Med-in, e tali consorzi non produssero altro che costosissimi progetti mai resi operativi;

tale denuncia evidenzerebbe altresì che la commissione nazionale apposita abbia finanziato progetti di ricerca, per miliardi, a società di cui facevano parte, direttamente o indirettamente, gli stessi commissari —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere per verificare la veridicità di tale denuncia, per recuperare le somme, eventualmente, indebitamente intasate ed inoltre per conoscere i nomi dei componenti delle commissioni oggetto della denuncia e se tali componenti siano ancora in carica. (4-06523)

ACIERNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni in Ministro della sanità ha deciso di attuare il dettato della legge n. 180, che prevede il totale smantellamento delle vecchie strutture pubbliche in cui erano ospitati i malati di mente;

lo Stato però non ha mai approntato quanto espressamente previsto dalla legge, e cioè la creazione di adeguate strutture protette, al fine di garantire ai malati la prosecuzione dell'assistenza pubblica;

in un momento così delicato, in cui l'urgenza potrebbe portare a scelte affrettate e poco trasparenti, sarebbe indispensabile creare un organismo ampio e specialistico in cui siano rappresentate tutte le forze professionali e le realtà amministrative regionali;

da notizie di stampa sembra che alcuni sindacati italiani di carattere nazionale vogliano gestire tale nuova situazione mediante i fondi che il Ministro della sanità metterà a disposizione, senza che sia

indetto un bando pubblico in tale materia, così come prevedono le normative vigenti —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere affinché un momento così delicato e drammatico per molti malati e per le loro famiglie non infligga ulteriori punizioni a chi vive tali sfortune ed affinché lo Stato garantisca immediatamente il diritto alle cure da parte di strutture pubbliche;

quali immediati provvedimenti si intendano prendere al fine di non consentire alcuna speculazione in tale campo e di garantire la trasparenza di tutti gli atti inerenti l'assegnazione dei fondi erogati per tali scopi. (4-06524)

FINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la rivista delle Ferrovie dello Stato *Amicotreno* ha pubblicato come definitive le tabelle delle soppressioni di ben quarantatré tratte ferroviarie locali calabresi, per le quali sarebbe prevista l'istituzione di linee gommate alternative;

tale diminuzione drastica dei servizi ferroviari avviene in un contesto di disservizi che già fortemente colpiscono i cittadini calabresi;

in particolare, verrebbero penalizzati i cittadini dello Ionio cosentino, che vedrebbero drasticamente diminuite le possibilità già scarse di collegamento con la linea ferroviaria tirrenica, che deve essere necessariamente utilizzata per poter recarsi in tempi accettabili nella restante parte del territorio nazionale —:

cosa abbia intenzione di fare per evitare che tali tratte ferroviarie vengano effettivamente sopprese e perché anzi si operi per l'intensificazione delle linee stesse, nella certezza che bisogna poter finalmente dare ai cittadini calabresi quei servizi necessari ed essenziali per un vivere civile e dignitoso. (4-06525)

FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con recente provvedimento, il Governo ha deciso la soppressione delle preture di Acri, San Marco Argentano e Rogliano, nella provincia di Cosenza, con decorrenza dal mese di marzo 1997;

tale provvedimento non appare giustificabile in alcun modo, atteso che le suddette sedi pretorili svolgono importantissime ed insostituibili funzioni giudiziarie, permettendo altresì che il contenzioso civile e penale venga distribuito sul territorio del circondario, senza che lo stesso aggravi la sede di Cosenza;

in tale modo non viene favorita affatto la corretta e celere amministrazione della giustizia in uno dei territori più bisognosi di ordine istituzionale;

pertanto le suddette sedi pretorili distaccate costituiscono insostenibili presidi istituzionali, necessari per favorire un più stretto rapporto tra il cittadino e le istituzioni;

non si ritiene che in tale modo venga realizzato un globale risparmio di spesa, considerato tra l'altro la distanza che verrebbe ad esservi tra i cittadini interessati e le istituzioni locali, quali comuni, Carabinieri, Guardia di finanza ed altri, da un lato, e la nuova sede pretorile di Cosenza, dall'altro, costringendo ad un continuo e spesso giornaliero spostamento di cittadini e di istituzioni, con materiale aggravio di spese per il privato, ma anche per il pubblico —:

se intendano revocare la decisione di sopprimere le suddette sedi giudiziarie, garantendo invece una maggiore efficienza e funzionalità della stessa rafforzandone gli organici, al fine di dare risposte concrete ed immediate al desiderio di giustizia. (4-06526)

ALESSANDRO RUBINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della linea ferroviaria Sesto San Giovanni-Lecco è oggetto di numerose iniziative di diversi enti locali volte a sensibilizzare le forze politiche e istituzionali preposte, per recuperare lo stato di grave degrado oltre che a potenziare la suddetta linea vista l'importanza che essa costituisce per il territorio brianzolo;

inoltre, nonostante gli interventi dei sopracitati enti locali e dei comitati di pendolari e dei cittadini, gli apparati politici e burocrati competenti hanno addirittura prospettato la possibilità di sopprimere molti treni sulla linea ferroviaria in questione, in barba a quanto richiesto e rivendicato circa il potenziamento della stessa —:

se non ritenga doveroso intervenire non per sopprimere i treni sulla linea ferroviaria di cui sopra, ma piuttosto per potenziarla e recuperarla considerando che essa costituisce una risorsa fondamentale dal punto di vista economico, turistico e di trasporto. (4-06527)

SERVODIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

presso le case di prevenzione e pena della regione Puglia, ad eccezione del carcere di Bari, la conservazione e la dispensa dei farmaci è affidata a personale non laureato in farmacia, con conseguente esercizio abusivo della professione di farmacista da parte di personale non qualificato;

la dotazione organica del personale sanitario non medico addetto agli istituti di prevenzione e pena è costituita da quattro veterinari ed un farmacista (quest'ultimo in servizio presso il carcere di Bari), per tutto il territorio nazionale, con il risultato che le funzioni del farmacista risulterebbero svolte da soggetti sprovvisti del relativo titolo e di competenza professionale specifica;

in data 4 aprile 1995 la federazione degli ordini dei farmacisti italiani ha sollecitato l'adeguamento delle dotazioni organiche del personale farmacista nelle case di prevenzione e pena e ha proposto di stipulare, in alternativa all'ampliamento di organico, apposite convenzioni tra istituti di pena e personale farmacista, come già avvenuto per l'istituto Marassi di Genova;

in data 29 marzo 1996, una delegazione di farmacisti non titolari, in un incontro con il provveditore regionale del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria per la Puglia, verificò la indisponibilità dello stesso provveditore a voler considerare come soluzione temporanea del problema, la stipula di convenzioni anche a termine e/o *part-time* tra i diversi istituti della Puglia ed i farmacisti in attesa dell'ampliamento della dotazione organica —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine al continuo abuso dell'esercizio della professione di farmacista negli istituti di prevenzione e pena, nella prospettiva non solo di un aumento degli organici, ma anche per un'effettiva tutela della salute dei detenuti e di tutti gli operatori penitenziari. (4-06528)

NICOLA PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 dicembre 1996 si è tenuto allo stadio San Paolo di Napoli l'incontro di calcio per il campionato di serie A fra le squadre del Napoli e del Verona;

nel corso della partita, dal settore riservato ai tifosi napoletani è stata lanciata addirittura una bomba carta nello spazio esiguo occupato dal gruppetto di tifosi provenienti da Verona;

i tifosi veronesi mai, prima, durante e dopo l'incontro, si sono resi protagonisti di episodi di violenza o d'altro, tanto da far rilevare la cosa allo stesso questore di Napoli;

non appena esplosa la bomba carta, i tifosi veronesi, per evitare ulteriori aggres-

sioni, hanno chiesto di abbandonare le gradinate dello stadio, e non appena hanno cercato di farlo sono stati violentemente caricati dagli agenti di polizia presenti intorno a loro;

la cosa è assolutamente incomprensibile, visto che le forze di polizia presenti dovevano evidentemente cercare di individuare i responsabili del grave gesto di violenza compiuto nei confronti dei tifosi veronesi, anziché promuovere una carica nei confronti dei tifosi provenienti da Verona;

il presidente della società del Verona, dottor Alberto Mazzi, successivamente ai fatti, scriveva una più che motivata e doverosa lettera di protesta al questore di Napoli per denunciare quanto avvenuto;

il predetto questore di Napoli, con atteggiamento semplicemente omissivo, rispondeva al dottor Mazzi con una lettera del seguente tenore: « Con riferimento alla Sua, relativa all'incontro disputatosi a Napoli l'8 u.s., in cui viene fatto cenno ad un intervento delle forze dell'ordine nei confronti della tifoseria veronese, mi corre l'obbligo di rappresentarle che, in occasione di gare "a rischio" sotto l'aspetto dell'ordine pubblico, l'azione tempestiva dei reparti costituisce l'unico valido sistema per stroncare sul nascere situazioni che, qualora non sedate con immediatezza, potrebbero porre seriamente a repentaglio la sicurezza e l'incolumità degli spettatori. E sono proprio l'immediatezza e l'incisività dell'intervento che — talvolta anche prescindendo, per effettiva impossibilità, dell'accertamento delle singole responsabilità — garantiscono l'efficace ripristino dell'ordine pubblico e, quindi, le necessarie condizioni di sicurezza. Sono comunque ben lieto di poterle dare atto della maggiore temperanza dimostrata nel corso dell'ultimo incontro dalla tifoseria veronese che, rispetto a passate occasioni, si è sicuramente espressa con più correttezza e compostezza contribuendo così al migliore andamento della gara così come delle connesse operazioni di accesso e deflusso dello stadio e di sicurezza lungo gli itinerari che

adducono all'impianto sportivo. Con l'auspicio che l'immagine proposta a Napoli dai *supporters* gialloblù, si traduca in un sempre più proficuo impegno di collaborazione affinché le manifestazioni sportive abbiano a svolgersi in un clima di serena competizione, le invio cordiali saluti »;

balza immediatamente agli occhi che il questore della città di Napoli abbia totalmente omesso qualsiasi giudizio in riferimento alle aggressioni ed alla violenza perpetrate dai tifosi napoletani, limitandosi in modo quasi irridente a constatare la correttezza dei tifosi veronesi —:

quali siano state le azioni concrete poste in essere dal questore di Napoli per individuare i responsabili del grave episodio di violenza avvenuto all'interno dello stadio, e quali siano le ragioni che hanno motivato la carica delle forze di polizia nei confronti dei tifosi veronesi, colpevoli unicamente di voler abbandonare lo stadio San Paolo per evitare di essere oggetto di nuove violente aggressioni. (4-06529)

RUZZANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

da lungo tempo all'interno dell'Ipsia « E.U. Ruzza » di Padova, esiste uno stato di tensione e conflittualità che, ultimamente, è sfociato negli scioperi degli studenti del 5 ottobre 1996, del 2 dicembre 1996 e del 9 dicembre 1996;

gli studenti e i genitori dell'Ipsia « E.U. Ruzza » di Padova lamentano la scarsa organizzazione e l'inadeguata gestione della scuola, per cui l'istituto ha funzionato per più di un mese inspiegabilmente in regime di orario ridotto, dando luogo ad una semi-interruzione di pubblico servizio;

i docenti hanno lamentato, anche a mezzo stampa: a) la mancata nomina dei collaboratori del preside per l'anno 1996-1997; b) l'esautorazione del collegio dei docenti dalle sue funzioni istituzionali; c) il

mancato pagamento dei compensi accessori e relativi alle attività della terza area (approfondimento e ore di straordinario) a partire dall'anno 1990;

nel progetto educativo d'istituto (Pei) non è stato consentito di inserire indicazioni relative allo svolgimento delle attività inerenti la terza area;

il consiglio di istituto ed il collegio dei docenti sono stati tenuti all'oscuro dei rapporti intrattenuti tra la scuola e l'ente regione inerenti le attività della terza area e le relative spese;

non sono stati sempre iscritti a bilancio importi destinati a compensare attività svolte da esperti esterni nell'ambito della terza area;

dall'anno 1990 a tutto il 1995 non sono state affisse all'albo le delibere del consiglio di istituto;

non è stato consentito ai docenti di accedere ai verbali del consiglio di istituto dal 1990 al 1995;

dall'anno 1990 a tutto il 1995 agli utenti e ai dipendenti è stato negato l'accesso alla visione ed alla protocollazione degli atti;

dall'anno 1990 a tutto il 1995 il numero degli allievi iscritti non corrisponde al numero degli allievi frequentanti i corsi diurni e serali e comunque in regola con il pagamento delle tasse scolastiche;

la liquidazione di ingenti compensi accessori ad alcuni docenti è stata effettuata in assenza della prevista autorizzazione e delibera del consiglio di istituto;

presso l'Ipsia «E.U. Ruzza» di Padova la composizione delle commissioni per gli esami di qualifica professionale negli anni 1994-1995 e 1995-1996 ha incluso docenti di materie non di esame;

nello svolgimento degli esami di qualifica professionale negli anni 1994-1995 e 1995-1996 la prova orale è stata resa obbligatoria per tutte le allieve;

lo svolgimento degli *stages* del biennio professionalizzante è stato anticipato al terzo anno anziché al quarto;

in data seguente all'approvazione del numero delle classi venivano effettuati spostamenti delle iscrizioni degli alunni, dopo fittizia iscrizione ad altra sede;

il compenso incentivante è stato erogato in base a criteri arbitrari in assenza delle prescritte indicazioni obbligatorie e vincolanti da parte degli organi collegiali;

è stato effettuato un passaggio di area di tre collaboratori tecnici nell'anno 1995 attraverso una delibera di giunta priva di riscontri nella verbalizzazione della riunione;

nei locali dell'istituto da anni sono custoditi beni di incerta provenienza e destinazione, non inventariati;

il pagamento delle attività relative alla terza area svolte dagli esperti di aziende esterne alla scuola è stata effettuata in base a criteri arbitrari ignoti al consiglio di istituto;

dal 1990 al 1995 si è verificata una sistematica inosservanza degli adempimenti previsti dalla legge n. 241 del 1990;

il personale Ata dell'istituto è stato utilizzato direttamente dalla preside in compiti non attinenti alle attività programmate;

dall'anno 1995 la programmazione delle attività e la gestione dei fondi concessi dal ministero della pubblica istruzione per finanziare i seminari di aggiornamento sulle pari opportunità ed il corso di riqualificazione per i docenti della materia esercitazioni di sartoria (ex C 160), sono state sottratte alla competenza del consiglio d'istituto;

si è verificata negli ultimi anni un'altissima richiesta di trasferimento a domanda da parte del personale Ata e docente;

si è verificato negli ultimi anni un calo vertiginoso delle iscrizioni degli allievi, superiore alla media relativa agli istituti professionali;

gli allievi dell'istituto che hanno prodotto specifici esposti agli organi di stampa hanno subito intimidazioni e minacce da parte della preside, come riportato da *Il Mattino* e da *Il Gazzettino* di Padova nel dicembre 1996;

si sono verificati casi di mancato rispetto dei diritti sindacali garantiti dalle norme del Ccnl con conseguente attivazione della commissione di conciliazione, di vertenze presso la pretura del lavoro e di ricorsi presso il Tar Veneto;

gli esposti rivolti all'autorità giudiziaria e scolastica hanno dato luogo ad ispezioni da parte della polizia giudiziaria —:

vista la situazione che si è venuta a creare e che tende giorno dopo giorno a deteriorarsi, se sia a conoscenza dei fatti sopradetti e come intenda muoversi per ristabilire un clima di serenità e di correttezza nei rapporti didattico-amministrativi fra le varie componenti della scuola (docenti, studenti, genitori, personale non docente, consiglio d'istituto, presidenza).

(4-06530)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di talune dichiarazioni rese alla stampa dal deputato della Repubblica onorevole Filippo Mancuso, già Ministro di grazia e giustizia, il procuratore aggiunto della Repubblica dottor Gerardo D'Ambrosio ha formalmente escluso l'esistenza di una inchiesta sul Presidente della Repubblica;

il dottor Gerardo D'Ambrosio, non contento di avere con ciò soddisfatto la legittima curiosità dell'onorevole Mancuso, ha ulteriormente commentato come segue: « Dichiarazioni di quel genere si commentano da sole » (cfr. *il Giornale* di giovedì 2 gennaio 1997, pagina 3);

tale non richiama valutazione s'inquadra perfettamente nel malvezzo di molti magistrati, ed in particolare del citato dottor D'Ambrosio, di « far politica » senza svestire l'abito e la funzione del magistrato —:

quale sia il pensiero del Ministro interrogato e del Governo circa la « sortita » del dottor D'Ambrosio e quali provvedimenti intenda assumere affinché non sia consentito ai magistrati, in quanto tali, di interferire nell'attività politica dei rappresentanti del popolo, esattamente come essi magistrati, giustamente, esigono che gli uomini politici non interferiscano nella loro attività. (4-06531)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'evento calamitoso verificatosi in data 10 gennaio 1997 sulla strada statale n. 145 in località Pozzano, che ha causato la morte di quattro persone ed una ventina di feriti ed ha determinato l'isolamento totale della penisola sorrentina, con gravissime ripercussioni per la già precaria economia territoriale della stessa penisola, sono state istituite corse di traghetti da e per Sorrento con imposizioni di pedaggio oltremodo oneroso, con tariffe da un minimo di lire quarantamila ad un massimo di sessantamila per autovettura, e da un minimo di lire trentaduemila a un massimo di centosessantamila per autocarro;

questa sconcertante situazione ha creato sproporzioni ed indiscriminati aumenti dei prezzi, in particolar modo per alcuni prodotti di giornaliero e di largo consumo, creando inoltre nella popolazione tutta, forme di malcontento scaturite in vere e proprie azioni di protesta;

in questa situazione di totale emergenza, il giorno 11 gennaio 1997 la società Caremar si rifiutava di effettuare corse da Castellammare per Sorrento se non a tariffe dalla medesima determinate, non rispettando quindi le percentuali tabellari

imposte per legge, adducendo in merito immotivati e laconici pretesti, come quello di aver bisogno di autorizzazione prefettizia per svolgere il servizio di traghettaggio da Castellammare per Sorrento e viceversa mediante l'utilizzo del mezzo denominato « Cuma », l'unico disponibile ed impiegato sulla rotta Capri-Sorrento;

questo nonostante che il servizio da svolgere non avrebbe comportato maggiori oneri economici o disservizi, anche in considerazione del fatto che la predetta linea Capri-Sorrento viene utilizzata, normalmente, dai residenti capresi, solo per poi veicolare con l'autovettura sulla strada statale n. 145 (in un caso come quello attuale, gli stessi utilizzano la linea Capri-Napoli), nonché dal fatto che la distanza tra Sorrento e Castellammare è di sette miglia, mentre la distanza tra Capri e Sorrento è di nove miglia, non considerando da ultimo che sulla banchina del porto di Castellammare c'erano oltre duecento vetture in attesa, per l'intera notte, di essere traggiate a Sorrento —:

in che modi intendano intervenire per ridurre il sacrificio economico che in questo momento viene chiesto all'intera popolazione della penisola Sorrentina, affinché si riducano i costi di traghettamento nell'attesa della riapertura della strada statale n. 145, che al momento fa prevedere tempi lunghissimi, e se intendano aprire un'inchiesta, sui fatti accaduti il giorno 11 gennaio 1997, nei confronti della società di

navigazione Caremar, che è oltretutto una società a partecipazione statale. (4-06532)

Apposizione di firme ad interpellanze.

L'interpellanza Brunetti n. 2-00308, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 25 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pistone.

L'interpellanza Foti n. 2-00353, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 13 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche da deputati Bocchino, Galeazzi, Gissi, Martini, Matteoli, Pagliuzzi e Urso.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Calzavara n. 5-00523, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rivolta.

L'interrogazione Mazzocchi n. 5-00543, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 settembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Foti.

L'interrogazione Boghetta ed altri n. 5-00719, Pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 9 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Nardini.